

A lezione nel bosco per studiare la rinascita di Monte Pellegrino

I ragazzi delle scuole superiori protagonisti del progetto di Unipa nuove piante e percorsi guidati dopo l'incendio di nove anni fa

di IRENE CARMINA

La rinascita di Monte Pellegrino parte dai giovani e da 135 mila nuove piantine. Ieri mattina, nella giornata internazionale delle foreste, gli studenti delle scuole superiori sono andati a lezione di gestione forestale e di biodiversità. Non dietro ai banchi, ma nel bosco. A guidarli nella riserva naturale orientata sono stati gli universitari del corso di laurea di Scienze ambientali, insegnanti per un giorno nel percorso di quattro tappe in mezzo alla natura. Scarpe da tennis, borraccia e in mano i "ferri del mestiere": dendrometri per misurare la crescita delle piante, il succhiello di Pressler che, come spiega un ragazzo del quarto anno, «serve a estrarre un campione di legno per monitorare l'accrescimento dell'albero». È una delle prime volte che parla in pubblico, questa lezione serve anche a lui. Perché, come spiega il docente Unipa di selvicoltura e di pia-



Due momenti della mattinata degli studenti a Monte Pellegrino (Foto Mike Palazzotto)

nificazione forestale Donato La Mela Veca, «i nostri ragazzi devono imparare a comunicare bene tutto ciò che, un domani, diventerà la loro vita professionale».

Non a caso, il progetto - che prevede tre incontri da qui al 18 maggio rivolti ai liceali, alle associazioni ambientaliste e alla cittadinanza - si chiama "service learning". A giudicare dall'attenzione dei giovani studenti in ascolto, l'esperimento didattico funziona. D'altra parte, l'incendio di nove anni fa ha sì distrutto

500 ettari di terreno - praticamente il 60 per cento della superficie protetta - ma ha anche risvegliato una nuova sensibilità. «Ha fatto scattare un'attenzione che prima non c'era, facendo emergere l'esigenza di una gestione sostenibile - osserva La Mela Veca - Prima il bosco era abbandonato a se stesso. Un bosco ben gestito previene gli incendi, sconfigge il rischio di caduta degli alberi, è più sicuro per tutti ed è una condizione favorevole per la riforestazione e la proliferazione di specie autoctone».



Il progetto, nato dalla collaborazione tra il Comune di Palermo, i rangers Italia e il dipartimento di Scienze ambientali Unipa coordinato da Vito Armando Laudicina, si estende su 300 ettari di terreno ed è partito all'inizio del 2023: 5 milioni di euro, 135 mila piantine nuove di cui il 70 per cento di specie arbustiva, rilievi e interventi di riforestazione. «Dopo l'incendio - racconta Giovanni Provenzano, direttore della riserva naturale orientata di Monte Pellegrino - con il Comune e l'università abbia-

mo fatto un piano di gestione forestale che ha portato a interventi di ricostituzione boschiva». Non solo nuove piante. «Tra le strategie messe in campo ci sono anche i diradamenti e il rilascio di legno morto per aumentare la biodiversità - spiegano gli universitari agli studenti dell'istituto Ferrara e Rutelli di Palermo e a quelli del Don Calogero Vincenzo di Bisacchino - Prendiamoci del polmone verde della nostra città».